



Call for papers CHAIN 2025

Landscapes and ecology of culture. Between humanity and nature.

CATANIA, 26-27-28-29 NOVEMBRE 2025

Il paesaggio, come definito dal Codice dei Beni Culturali, è «territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni» e già a partire dagli anni '70 ne è stato riconosciuto il valore culturale in quanto combinazione unica che rispecchia le trasformazioni storiche, sociali e artistiche di una comunità (UNESCO 1972). Non solo spazio fisico, esso è anche un costruito culturale e simbolico, un patrimonio percepito che narra il legame tra passato e presente (Sauer 1925), tra identità e memoria (Nora 1984), tra realtà e immaginazione (Schama 1995), un palinsesto dinamico e stratificato, modellato da attività quotidiane più che da eventi straordinari (Brinckerhoff Jackson 1996). In questo modo, gli spazi quotidiani, come strade, edifici e quartieri, riflettono le pratiche culturali delle comunità (Id. 1984). In una prospettiva divergente, il paesaggio si configura quale campo in cui le relazioni di potere vengono naturalizzate, diventando parte integrante della percezione e dell'organizzazione sociale dello spazio (Mitchell 1994).

Ancora, come luogo interiore dalle arti figurative e performative, dalla letteratura e i media analogici e digitali, questo non è semplicemente ciò che vediamo, ma il modo in cui il mondo viene percepito e rappresentato (Cosgrove 1984).

Essendo, dunque, il paesaggio costituito dall'azione di fattori naturali, antropici e dalle loro interrelazioni, è forte oggi più che mai l'esigenza di confrontarsi anche con la questione ecologica che pone al centro il loro equilibrio. Già dalla metà del secolo scorso, la crescente pressione sull'ambiente generata dalle trasformazioni climatiche e dello sfruttamento intensivo delle risorse naturali, ha posto i temi ecologici al centro del dibattito (Meadows et al. 1972). In questo contesto, l'ecologia non solo emerge come disciplina chiave per analizzare e comprendere le interazioni tra elementi naturali, attività umane e processi culturali, ma invita a ripensare un nuovo paradigma culturale (Steward 1955).

La necessità di recuperare modelli culturali alternativi - come quello mediterraneo (Cassano 1996; Morin 1999; Matvejevic 2004) - per sfidare la visione economica dominante; lo sviluppo di nuove categorie estetiche, geografiche ed ecologiche in quegli spazi abbandonati o marginali, restituiti alla natura (Clément 2004), rappresentano delle sfide a cui gli operatori del patrimonio culturale non possono sottrarsi.

Emerge, dunque, la necessità di ripensare il paesaggio alla luce di un rinnovato paradigma culturale, con l'obiettivo di valorizzarlo non solo come patrimonio da preservare, ma anche come strumento per promuovere identità, sostenibilità e connessioni profonde tra le comunità e i loro luoghi.

Obiettivi

Attraverso contributi teorici e casi studio, CHAIN 2025 mira a:

- Favorire il dialogo tra discipline, includendo antropologia, archeologia, archivistica, cinema, geografia culturale, museologia, musica, storia dell'arte, teatro, scienze e tecnologie applicate ai beni culturali.
- Esplorare il potenziale del paesaggio nel creare connessioni tra passato, presente e futuro delle comunità.
- Ampliare il campo di ricerca dell'ecologia culturale in rapporto al cambiamento di paradigma auspicato.
- Sensibilizzare sullo sfruttamento intensivo delle risorse del pianeta e sul cambiamento climatico.
- Mostrare gli effetti del modello socio-culturale dominante sull'ambiente.

Temi del convegno

La quarta edizione di CHAIN intende avviare una riflessione che sia dialogo e confronto fra gli operatori culturali, privati e pubblici, declinando il discorso secondo quattro linee tematiche:

- **Paesaggi e identità culturale**

Il paesaggio non è solo un luogo fisico, ma un costrutto culturale che racchiude le storie e le identità delle comunità che lo abitano. La sessione ospiterà interventi che esplorino come i paesaggi influenzano (e vengono influenzati da) il senso di appartenenza, la definizione del sé e la politica, divenendo specchio delle narrazioni identitarie e dei processi culturali delle società. Si indagherà anche il ruolo del paesaggio come elemento di memoria collettiva, capace di conservare e trasmettere significati storici e sociali, che contribuiscono alla costruzione e alla perpetuazione delle identità culturali.

- **Paesaggi e la loro rappresentazione**

Il paesaggio è da sempre fonte di ispirazione per le arti visive, la letteratura e le nuove tecnologie. I contributi di questa sessione indagheranno come il paesaggio sia stato rappresentato, in ambito artistico e scientifico, dalle descrizioni antiche alle reinterpretazioni contemporanee e alle tecnologie digitali, come la fotografia aerea e la realtà aumentata, e come questi linguaggi contribuiscano a definirne il significato culturale.

- **Paesaggi e performance culturali**

La performance culturale offre un modo unico per vivere e reinterpretare il paesaggio. Per questa sessione verranno accettate riflessioni su come cinema, musica, teatro e le altre arti performative utilizzino il paesaggio come elemento scenografico, simbolico o narrativo. Sarà approfondito il concetto di performance site-specific, che integra il paesaggio come parte attiva della rappresentazione, creando un dialogo tra luogo e arte.

- **Paesaggi, ecologia e conservazione**

In un'epoca di repentine trasformazioni climatiche, la riflessione sulla salvaguardia del paesaggio si profila in tutta la sua pregnanza. Questa sessione esplorerà temi come la resilienza dei paesaggi marginali, il ruolo del Terzo Paesaggio come riserva di biodiversità e le sfide dello sfruttamento delle risorse. Saranno approfonditi approcci innovativi per lo studio e la tutela dei paesaggi, dalla mappatura e ricostruzione di siti archeologici alla valorizzazione, con particolare attenzione al dialogo tra paesaggi storici e contemporanei e al contributo delle pratiche di conservazione alla coscienza ecologica e allo sviluppo sostenibile.

Informazioni generali

La call è aperta a giovani operatori del patrimonio culturale, come dottorande, dottorandi, ricercatrici, ricercatori, personale di istituzioni museali, associazioni culturali, ecc.

Il convegno si terrà in presenza presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, con la possibilità di collegamento da remoto. Verranno accettati contributi in forma di presentazione o poster.

Per le presentazioni ogni relatrice e relatore avrà a disposizione un massimo di 20 minuti. Le lingue del convegno sono l'inglese e l'italiano.

I poster saranno esposti in uno spazio adibito e saranno oggetto di una sessione dedicata.

Per favorire il dialogo e la partecipazione, suggeriamo vivamente di presentare contributi in inglese. Il testo delle presentazioni ppt dovrà essere obbligatoriamente in lingua inglese.

È possibile inviare il proprio abstract nella lingua scelta per l'intervento (titolo, 3 parole chiave, **max. 300 parole**, in italiano o in inglese), entro il **27.03.2025**, e una bibliografia essenziale all'indirizzo e-mail: segreteria@chain-conference.com. Indicare se si intende partecipare con una presentazione orale o con un poster. L'abstract deve essere corredato da una breve bio di ciascuno speaker e co-autore o co-autrice **in inglese (max. 200 parole per autore)**. L'accettazione verrà comunicata tramite mail.

È richiesta una quota di iscrizione per partecipare al convegno e per la pubblicazione degli atti secondo le seguenti modalità:

- Ogni speaker (e co-autore o co-autrice) che partecipa **in presenza** è tenuto a corrispondere la quota di **40€**;
- Per partecipare **da remoto** è prevista una quota di iscrizione di **30€**;
- Per ogni co-autore, che **NON** partecipi alla conferenza in presenza, si richiede una quota di iscrizione di **10€**.

Le modalità di registrazione e pagamento saranno comunicate dopo l'accettazione delle proposte pervenute.

Aggiornamenti, programmazioni e indicazioni su mobilità e alloggi saranno fornite tramite email, sul sito di CHAIN (www.chain-conference.com) e sui canali social (Facebook, LinkedIn).

CHAIN 2025 BOARD

Pietro Maria Militello	coordinatore PhD, area archeologia.
Maria Rosa De Luca	vice coordinatore PhD, area musicologia.
Germana Barone	area museologia e mineralogia applicata.
Simona Inserra	area archivistica, bibliografia e biblioteconomia.
Barbara Mancuso	area storia dell'arte.
Anna Mignosa	area economia dei beni culturali.
Melania Nucifora	area storia.
Stefania Rimini	area cinema, fotografia, radio, televisione e media digitali.
Simona Scattina	area discipline dello spettacolo.
Filippo Stanco	area informatica applicata alla valorizzazione dei beni culturali.
Simona Todaro	area archeologia.

CHAIN 2025 TEAM

CURATORI: Davide-Giulio Aquini, Alessandro Di Costa, Doriana Masucci, Thea Messina, Enrico Riccobene.

COMUNICAZIONE: Francesca Attanzio, Marta Bertuna, Lavinia Fallea, Salam Fathi, Sergio Frenna (responsabile), Lorenzo Galvagno, Federica Malpasso, Giovanna Santaera, Sharon Tudisco.

SEGRETERIA: Graziana Adorno, Sofia Bordieri (responsabile), Concetta Cataldo, Giuseppe Monte.

LOGISTICA: Sofia Bulgarini, Concetta Cataldo, Serena D'Amico, Giuliana De Luca (responsabile), Simona Distefano, Grazia Nicotra, Francesca Prado, Maria Chiara Tomarchio



www.chain-conference.com



segreteria@chain-conference.com



Università degli studi di
Catania